

@ Qualche messa in meno

«Scrivo riguardo alla rubrica di Ezio Aceti: ieri un'altra persona, tra i miei abbonati, ho saputo che è rimasta a dir poco stupita di quella frase con la quale l'autore conclude il suo articolo sul n. 6/2014 a pag. 27 (“meglio qualche messa in meno...”). Posso capire la buona fede dell'autore, che stimo molto, ma scivolare su una buccia di banana così, mi sembra proprio inopportuno. Perché farebbe dedurre che la risoluzione del problema sia di diminuire le messe alle quali partecipare».

Gerardo

Evidentemente Ezio Aceti non voleva minimamente sminuire il valore della messa in sé, né negare l'altissimo significato di ogni celebrazione eucaristica, memoria del sacrificio di Cristo. Voleva semplicemente dire che ridurre la fede all'aspetto meramente liturgico, svuotato di “vita”, è qualcosa di ben poco cristiano. Nel Vangelo è scritto che se qualcuno ha qualcosa contro di noi, è meglio, prima di recarci all'altare, riconciliarsi con lui; è quindi evidente come l'amore, e l'amore reciproco, sono condizione “necessaria” per la celebrazione della messa.

@ Edlira

«Sono giorni che un pensiero non mi abbandona ed è la realtà che sta-

rà vivendo Edlira... Non sono in grado, e neppure voglio, interpretare il gesto terribile compiuto da questa mamma. Ciò che mi spinge a scrivere è un sentimento di gratitudine per l'editoriale “Edlira, ti vogliamo bene”. Mi sono chiesta: “Che razza di dramma albergava nel suo cuore? Come sono ora le sue giornate, le sue notti? Quanto le mancheranno i suoi tre angeli? E che tormento susciterà il pensiero di queste figlie che non sono più... per mano sua?

«Il direttore scrive: “Edlira, Simona, Sindey e Casey, vi vogliamo bene”! Sono una nonna e questa tragedia mi ha addolorata profondamente, ma il pensiero è per quell'infelice mamma... Forse anche tra le persone che vivono attorno a me ci sono drammi che non conosco e per i quali non posso portare conforto, ma certo una nuova attenzione alberga nel mio cuore».

Delfina Giribaldi

@ Ancora sull'Oms

«Cattive proposte di educazione sessuale dall'Oms stanno invadendo le scuole e la società nel silenzio delle autorità e nell'indifferenza delle istituzioni. È un attacco diretto senza mediazioni di sorta alla famiglia e alla coppia etero portato sotto la bandiera dell'Unar (antidiscriminazioni razziali): l'educazione cristiana è considerata “omofobia

interiorizzata” e così cancella con un colpo di spugna il senso della normalità secondo natura e quello dell'anomalia, il modello eterosessuale, per introdurvi quello “omo”, millenni di tradizione educativa nel segno della inclusione costruttiva pur tra mille problemi di convivenza civile, ma ora? A leggersi i libretti della discordia vengono i brividi».

Pino

Non si può dire che l'ormai arcinoto documento dell'Oms non abbia suscitato reazioni importanti nel mondo cattolico – e più in generale tra chi è seriamente impegnato nell'attenzione alle implicazioni antropologiche delle scelte degli organismi internazionali –, alcune giustificate, altre meno. Proseguiremo nell'analisi del documento, delle sue premesse e delle sue possibili conseguenze sulle nostre colonne. Il tema è troppo importante per lasciarlo cadere.

@ Legge 40

«In questi giorni ho avuto modo di seguire sia per lavoro (come giornalista freelance), sia per interesse personale, il dibattito attorno alla sentenza della Consulta sulla legge 40. Ad attirare la mia attenzione però non sono state tanto le questioni etiche che ruotano attorno alla fecondazione artificiale e a quella eterologa nello spe-



Si risponde solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

Invia a:
segr.rivista@cittanuova.it
oppure:
via Pieve Torina, 55
00156 Roma

Incontriamoci a "Città Nuova", la nostra città



LA FORZA DI CITTÀ NUOVA

È vero, siamo inondati di solleciti e richiami. *Città Nuova* è restia a farlo. Tant'è che sono ben due anni che i lettori non più abbonati non ricevono alcun sollecito. Ma abbiamo deciso di provare: la forza di *Città Nuova* sono i suoi abbonati. Non gode di altre fonti di finanziamento. E abbiamo avuto una magnifica sorpresa: non potevamo prevedere un'ondata tale di risposte. Eccone alcune:

«Siamo stati abbonati fin dall'anno 2000 ma purtroppo il Comune di Genova ha azzerato la cifra di bilancio assegnata a tutte le Biblioteche Civiche del nostro Sistema Bibliotecario, compresa la biblioteca centrale Berio, per acquisto sia di libri che di periodici, ad eccezione di solo cinque quotidiani per la sola Berio. Possiamo solo sperare che quando verrà approvato il nuovo bilancio per il 2014 il Comune ci assegnerà qualche fondo per l'acquisto dei periodici (non è comunque sicuro che lo farà), ma per il momento siamo costretti con grandissimo dispiacere ad interrompere ogni abbonamento. Va ricordato che nella stessa posizione si trovano tutte le 200 riviste e i 12 quo-

tidiani cui eravamo abbonati, in moltissimi casi fin dalla fondazione. Si tratta di una ben triste situazione per le biblioteche genovesi e di un gravissimo danno per la cultura della nostra regione». **Direttore Sez. Periodici Biblioteca Civica Berio Genova, dott. Roberto Beccaria**

«La nostra comunità riceveva in dono due abbonamenti che non sono stati rinnovati. Abbiamo speranza che la divina provvidenza non ci lascerà prive di un tale nutrimento spirituale. Vi preghiamo di tenere in sospeso il nostro nominativo, o se conoscete qualcuno desideroso di darci una mano ne saremmo davvero grate». **Monastero Clarisse, Bra (CN)**

«Non potendo rinnovare l'abbonamento per motivi economici, ci siamo chiesti come fare. A *Città Nuova* non potevamo rinunciare perché insieme sosteniamo e diffondiamo l'idea della fraternità. Abbiamo chiesto aiuto a Dio. Qualche settimana fa la sorpresa di un amico che ci chiedeva chi potesse aver bisogno di ricevere la rivista perché senza accorgersene si era abbonato due volte! Questa esperienza ci fa sentire ancor di più *Città Nuova* come un dono per la nostra vita e aumenta la responsabilità di sentirla come parte di noi e promuoverla». **Una giovane famiglia di Napoli**

«Mi hanno scoperto un tumore e mi hanno dato tre mesi: in questi giorni ho terminato il tempo a mia disposizione e a giorni partirò per il Paradiso. Ho deciso quindi di non rinnovare l'abbonamento a *Città Nuova* perché me la leggerò da lassù e voglio lasciare la somma per il rinnovo a coloro che non ne hanno la possibilità». **Ciro Postal, 90 anni, di Trento**

rete@cittanuova.it

cifico, quanto piuttosto al desiderio di genitorialità. È questo infatti, in ultima analisi, a muovere le coppie che ricorrono a questo metodo; un desiderio però a mio avviso incentrato su una genitorialità prima di tutto fisica. Non si può nemmeno più infatti parlare di genitorialità biologica, dato che nel caso dell'eterologa almeno uno dei due genitori è esterno alla coppia: stiamo quindi assistendo al passaggio dal desiderio di avere un figlio

biologicamente proprio a quello dell'atto fisico del "generare" in quanto tale, pur se ne uscirà un figlio tecnicamente altrui. E questa, ritengo, il salto concettuale che distingue la fecondazione eterologa dall'adozione – altro caso di genitorialità non biologica: se le coppie che scelgono quest'ultima strada, infatti, hanno alla base la decisione di aprire la propria famiglia a un bambino e concretizzare il proprio essere padre e madre nel

crescerlo, le coppie che scelgono la prima considerano l'atto fisico del generare un prerequisito, al di là del dato biologico. Qui però si apre, a mio avviso, il rischio che il figlio nato così costituisca una sorta di "menzogna" verso sé stessi, verso gli altri e verso il bimbo stesso, nell'avere preteso di far passare come proprio un figlio che proprio non è. Senza contare i problemi che potrebbero porsi se e quando la coppia deciderà di spie-

gare a questo figlio come è venuto al mondo: diverso è infatti il caso dell'adozione, in cui al giorno d'oggi sia il bambino che la famiglia vengono accompagnati – anche grazie all'aiuto di assistenti sociali, psicologi e consulenti familiari – in un percorso di scoperta, accettazione e valorizzazione delle proprie origini che non vengono mai nascoste, specie nel caso dell'adozione internazionale».

Chiara Andreola

 **Cercando amore**

«Ho appena terminato il libretto Passaparola *Cercando amore*. Non intendo giudicare la scrittrice, ma il matrimonio nullo!?! È forse nullo il matrimonio davanti al sindaco? No, semmai viene concesso il divorzio. Ma davanti al Padre, a a Gesù e allo Spirito Santo, ecco, davanti a loro può essere nullo.

«Il matrimonio è pieno di difficoltà, ma un frutto è maturo, pronto per essere colto, quando è pronto per essere dono... e noi? Anch'io ne ho fatto di pianti, anch'io ho messo in moto il meccanismo di mollare, ma ho avuto la grazia di pazientare, di amare Gesù nel marito.

«La lettera di san Giacomo mi ha dato l'input per scrivere: "Considerate perfetta letizia quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza e la pazienza completa l'opera sua in voi perché siate perfetti e integri senza mancare in nulla... La domandi a Dio, che dona a tutti generosamente...».

Loredana Volpi

Ogni coppia è un universo a sé stante, e non va giudicato; ogni atto compiuto ha da essere studiato nel caso in cui ci siano gli elementi per stabilire che un dato matrimonio è nullo, perché non esistevano i requisiti per renderlo valido. Una coppia che muore è sempre una tragedia dell'amore; ma dalla tragedia può nascere un fiore. Non giudichiamo per non essere giudicati. Detto questo, cara signora Loredana, esempi come il suo sono quelli che tengono in piedi la nostra società.

dia dell'amore; ma dalla tragedia può nascere un fiore. Non giudichiamo per non essere giudicati. Detto questo, cara signora Loredana, esempi come il suo sono quelli che tengono in piedi la nostra società.

 **Valori**

«Caro direttore, non ci siamo per niente. 1. La mia lettera andava pubblicata per intero. 2. Avete fatto un bel regalo ai laici che travisano le parole del papa. Quando il papa afferma che non comprende l'espressione "valori non negoziabili" non intende che sono tutti negoziabili, ma esattamente il contrario: che per lui tutti i valori sono "non negoziabili", quindi rincara la dose. Certo, non mi sembra saggio mettere il papa in contrasto con i vescovi italiani, non credo che questo sia il suo pensiero. Quando dice: "Io chi sono per giudicare?", non intende rinunciare alla verità sacrosanta, semplicemente afferma che non servono giudizi astratti sulle persone, ma occorre pazienza e carità per conoscere le persone per non parlare a vanvera. 3. Certo che l'atteggiamento cristiano è quello dell'ascolto e dell'amore, ce lo insegna il Vangelo da sempre e Chiara Lubich da tanti anni, ma prova a leggere Gv 8,54-55: "Chi mi glorifica è il Padre mio del

quale voi dite 'È nostro Dio!' e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicesse di non conoscerlo, sarei come voi, un mentitore". Forse Gesù è meno caritatevole di noi? La verità è il primo e più grande atto d'amore, perché, dice ancora Gesù: "La verità vi farà liberi". C'è modo e modo di fare, ma non è carità nascondere la verità. Quando ho detto la verità, i miei interlocutori non si sono mai offesi. Quanto al papa poi vi inviterei a contare quante volte insiste nel dire che bisogna andare controcorrente. E tutta l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* che spinge alla missionarietà come la viviamo?»

don Emilio Colombo

Caro don Emilio, ecco pubblicata (quasi) per intero la sua lettera, nonostante la lunghezza. Vedo che non ci siamo capiti: i "valori" sono tutti "non negoziabili", altrimenti non sarebbero tali. Quindi fare gerarchia tra i "valori", suggerisce il papa, non è corretto. La verità, per i cristiani, lei me l'insegna, è una persona, Gesù Cristo, l'esperienza più alta immaginabile di quell'amore che è l'essenza, la sostanza e la forma di Dio stesso. Quindi amore e verità coincidono. Nella grande incertezza dell'umana battaglia, l'amore è quanto è dato all'uomo per raggiungere la verità.

DIRETTORE RESPONSABILE
Michele Zanzucchi

DIREZIONE e REDAZIONE
via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 96522200 - 06 3203620 r.a.
fax 06 3219909 - segr.rivista@cittanuova.it

UFFICIO ABBONAMENTI
via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
abbonamenti@cittanuova.it

EDITORE
CITTÀ NUOVA della P.A.M.O.M.
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
C.F. 02694140589 P.I.V.A. 01103421002

DIRETTORE GENERALE
Danilo Virdis

STAMPA
Tipografia Città Nuova
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 066530467 - 0696522200 | fax 063207185

Tutti i diritti di riproduzione riservati a Città Nuova. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ABBONAMENTI PER L'ITALIA

Tramite versamento su ccp 34452003
intestato a: Città Nuova
o tramite bonifico bancario presso:
Banco di Brescia spa
Via Ferdinando di Savoia 8
00196 Roma | cod. IBAN:
IT38K03500032010000000017813
intestato a: Città Nuova della P.A.M.O.M.

Annuale: euro 50,00
Semestrale: euro 30,00
Trimestrale: euro 18,00
Una copia: euro 3,50
Una copia arretrata: euro 3,50
Sostenitore: euro 200,00.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Solo annuali per via aerea:
Europa euro 78,00. Altri continenti:
euro 97,00. Pagamenti dall'Estero:
a mezzo di vaglia postale internazionale
intestato a Città Nuova,
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.
o tramite bonifico bancario presso:
vedi sopra come per abbonamenti Italia
aggiungere cod. Swift BCABIT21XXX

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art.7 del d.leg.196/2003 scrivendo a Città Nuova Ufficio abbonamenti via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.

Città Nuova aderisce al progetto  per una Economia di Comunione

ASSOCIATO ALL'USPI 
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.5619
del 13/1/57 e successivo n.5946 del 13/9/57

Iscrizione R.O.C. n. 5849 del 10/12/2001

La testata usufruisce dei contributi diretti
dello Stato di cui la legge 250/1990